

## *I disturbi della comprensione: dalla definizione alla Nuova guida alla comprensione del testo*

Tra i disturbi dell'apprendimento si annoverano anche i disturbi della comprensione. In genere, tali disturbi possono essere interpretati come correlati con la dislessia, in particolare con la capacità o meno di leggere correttamente un testo un termini fonologici, di accedere quindi al significato di ogni item e di comprenderne il senso in generale.

De Beni e colleghi<sup>1</sup> pongono l'accento sulle differenze tra buoni e cattivi lettori: mentre a livello lessicale le marcate differenze possono essere interpretate come conseguenza della difficoltà di lettura (chi legge più facilmente legge di più e impara di più nuovi vocaboli), per quanto riguarda la capacità di comprensione e di compiere inferenze, cioè di arricchire le informazioni disponibili con altre presenti nella memoria attivando appositi schemi, i cattivi lettori presentano maggiori difficoltà a selezionare lo schema giusto al fine dell'interpretazione ed eventualmente a cambiarlo se proseguendo con la lettura si dovesse rivelare non del tutto adeguato.

Questo tipo di problema ha sviluppato ricerche volte a capire se le difficoltà dei cattivi lettori di mantenere ed usare informazioni presenti nella memoria di lavoro al fine di una completa comprensione del testo dipendessero dal materiale utilizzato o da un deficit a livello di memoria di lavoro, che causasse difficoltà evidenti in tutti i compiti in cui veniva richiesto di elaborare informazioni e contemporaneamente mantenerle in memoria. Le ricerche di De Beni, Palladino e Pazzaglia hanno dimostrato che i problemi dei cattivi lettori sono da imputarsi proprio alla memoria di lavoro, poiché si presentano in modo costante anche in presenza di materiale diverso.

Secondo Gernsbacher il deficit di comprensione sarebbe invece da imputarsi ad un problema di inibizione di informazioni irrilevanti. Quando infatti si attiva il processo di comprensione, sono due i meccanismi di base: l'attivazione e l'inibizione, l'uno attiva appunto le informazioni utili per l'interpretazione, l'altro riduce l'attivazione delle informazioni inutili. Gernsbacher ipotizza quindi che nei cattivi lettori il mal funzionamento del meccanismo di inibizione sovraccarichi la memoria di lavoro di informazioni impedendole di creare inferenze significative.

Anche dal punto di vista metacognitivo le differenti prestazioni dei cattivi lettori trovano una spiegazione nel tipo di conoscenze metacognitive (cioè il tipo di scopo che attribuiscono alla lettura e le strategie con cui portare a termine il compito), nelle strategie metacognitive applicate (per esempio se non avviene una completa comprensione i cattivi lettori non usano strategie alternative come la rilettura) e nel controllo metacognitivo (cioè essere consapevoli di ciò che si sta leggendo, capirne le incongruenze)<sup>2</sup>.

Ovviamente percepirsi lettori con difficoltà è lesivo dell'autostima del soggetto, che spesso non raggiunge il successo nelle prestazioni perché si percepisce già in partenza svantaggiato ed incapace. Questo atteggiamento si ripercuote sul rendimento scolastico e sulle scelte scolastiche: i cattivi lettori sono più portati a scegliere,

---

<sup>1</sup> De Beni R., Cisotto L., Carretti B., 2001

<sup>2</sup> De Beni R., Cisotto L., Carretti B., 2001

dopo la scuola dell'obbligo, istituti professionali o addirittura ad abbandonare dopo la terza media. Con la recente riforma che porta l'obbligo a 16 anni e quindi di fatto rende obbligatoria la scelta di un percorso dopo le medie, i ragazzi con difficoltà tendono comunque a preferire percorsi professionalizzanti e ad inserirsi il più presto possibile nel mondo del lavoro<sup>3</sup>.

## LA NUOVA GUIDA ALLA COMPrensIONE DEL TESTO

Alla teoria del "buon lettore" fanno riferimento anche le prove di comprensione inserite nella catena di volumi "Nuova guida alla comprensione del testo" editi da Erickson.

Tale lavoro si propone di accompagnare gli studenti in percorso teso a potenziare le abilità di comprensione, le capacità di trarre inferenze, di prendere coscienza dei processi metacognitivi che sottostanno all'attività di comprensione stessa fino ad arrivare ad implementare il loro potenziale. I volumi sono 4 così suddivisi: il primo offre un'introduzione teorica sull'attività di comprensione, il secondo offre alcune attività di avvio alla comprensione, il terzo si rivolge ad alunni dagli 8 ai 12 anni e il quarto ad alunni dai 12 ai 15 anni.

I testi offrono più di 150 schede fotocopiable, suddivise secondo specifiche aree di lavoro e ordinate secondo un livello crescente di difficoltà.

Grazie alla grande varietà di schede di lavoro e degli argomenti trattati, che spaziano dalle fiabe agli articoli di giornale, il riabilitatore può utilizzare la Nuova guida alla comprensione del testo per creare sedute personalizzate, tenendo conto sia delle difficoltà dello studente sia delle sue preferenze in campo letterario. Così facendo, l'attività di lettura del testo e il completamento della scheda possono diventare momenti piacevoli per approfondire interessanti tematiche ed implementare le conoscenze dell'alunno in modo divertente e stimolante.

Inoltre le schede presentano spesso disegni accurati, che aiutano lo studente a focalizzare l'attenzione sull'argomento trattato e a comprendere al meglio il senso del testo.

---

<sup>3</sup> De Beni R., Cisotto L., Carretti B., 2001

## BIBLIOGRAFIA

De Beni R., Cisotto L., Carretti B., *Psicologia della lettura e della scrittura. L'insegnamento e la riabilitazione*, Erickson 2001

De Beni R., Vocetti C., Cornoldi C., Gruppo MT, *Nuova guida alla comprensione del testo - volumi 3 e 4*, Erickson 2003